



Camera di Commercio
Parma

La crisi occupazionale a Parma nelle previsioni degli imprenditori

La Camera di Commercio presenta il 13° RAPPORTO EXCELSIOR sulle previsioni occupazionali e i fabbisogni professionali delle imprese

PARMA, 19 NOVEMBRE 2010 – Quali sono state le previsioni occupazionali degli imprenditori parmensi nel 2010? Quali bisogni professionali sono emersi? A queste ed altre domande risponde il **Rapporto Excelsior** che – curato da Unioncamere e Ministero del lavoro con il sostegno del Fondo Sociale Europeo – per il tredicesimo anno “fotografa” la realtà occupazionale italiana, provincia per provincia. Un sistema di rilevamento basato su un campione di intervistati (100 mila a livello nazionale, 1.102 nella provincia di Parma) appartenenti a tutti i settori dell'economia (tranne agricoltura, pubblico impiego e *no-profit*) e con almeno 1 dipendente.

Dalla lettura dei risultati dell'indagine Excelsior emerge la percezione della crisi da parte degli imprenditori, che, nonostante i massicci interventi pubblici, prevedono di ridurre la richiesta di forza lavoro.

In un contesto, quello italiano, dove il Pil nazionale ha toccato il punto più basso da quando l'Istat rileva questo valore e dove il tasso di disoccupazione ha ricominciato a salire fino a raggiungere l'8,3% nel secondo trimestre 2010, Parma, pur distinguendosi per un tasso di disoccupazione molto basso, ha comunque registrato negli ultimi due anni una crescita della disoccupazione che è arrivata al 3,8 nel 2009 (dato che è pur sempre meno della metà di quello nazionale, al 7,8 nel 2009).

L'anno scorso è stato inoltre il primo anno dal 2002 nel quale il tasso di variazione occupazionale rilevato da Excelsior è diventato negativo, e negativo si conferma anche il dato 2010.

PREVISIONI DEI MOVIMENTI OCCUPAZIONALI

Secondo le imprese intervistate, nel 2010 a Parma e provincia si arriverà a perdere nel complesso 570 posti di lavoro dipendente (rispetto a fine 2009) in quanto le previsioni sono di 8.880 assunzioni a fronte di 9.450 uscite (erano rispettivamente 8.260 e 8.730 nel 2009). Una differenza negativa dello 0,5 per cento (l'anno scorso era 0,4) che rende comunque la **flessione attesa** nel parmense molto più contenuta

dei dati medi regionali (-1,4) e nazionali (-1,5), con saldi negativi rispettivamente di 15.400 unità in Emilia-Romagna e 178.300 in Italia.

I dati rilevati vedono comunque la nostra provincia in una posizione migliore della media nazionale, dietro solo a quattro province: Ascoli Piceno e Bolzano (previsione -0,3%), Trieste e L'Aquila (-0,4).

I SETTORI – Il calo più intenso in valore assoluto per Parma è nell'**industria in senso stretto** (-280 pari al -0,6 per cento). Nel **commercio** il saldo previsto (-250 unità) è in forte peggioramento rispetto al 2009 e si traduce in una variazione annua del -1,6 per cento. Anche per le **costruzioni** è previsto un saldo negativo (-60) uguale al saldo del 2009. In contro tendenza invece il saldo negli **altri servizi** che risulta positivo (+30 unità) anche se ridimensionato rispetto a quello del 2009.

L'incidenza della crisi è significativa anche nell'**artigianato** (-120 unità con un calo medio dello 0,8 per cento) e nelle imprese minori (fino a 9 dipendenti) dove il tasso di variazione arriva a -1,6 per cento con 430 unità lavorative in meno.

Nella provincia di Parma il **tasso di entrata previsto nel 2010 si attesta al 7,7 per cento e quello di uscita all'8,2 per cento**. Rispetto alle altre realtà territoriali Parma registra un tasso di entrata più elevato e un tasso di uscita più contenuto determinando così un tasso di variazione occupazionale meno pesante.

Il saldo negativo di 570 unità nell'arco del 2010 deriva da 8.880 entrate (8.260 nel 2009) e 9.450 uscite (8.730 nel 2009) di lavoratori dipendenti. I tassi di entrata e uscita crescono di circa mezzo punto percentuale rispetto allo scorso anno. Aumenta la mobilità nel mercato del lavoro per effetto di un aumento delle assunzioni ma anche di una crescita delle uscite volontarie (lavoratori che cambiano posto di lavoro o professione).

I saldi risultanti dai movimenti previsti nei diversi settori vanno letti come indicatori di tendenza. Si deve ricordare che su un arco temporale non breve (un anno in tempi di crisi è un periodo lunghissimo) le previsioni delle imprese su entrate e uscite di personale non coincidono con l'effettivo turn over dei lavoratori né con la somma totale a consuntivo finale dei contratti attivati magari per sostituzioni impreviste o motivi contingenti, ma esprimono una valutazione sintetica delle condizioni di mercato e del livello della forza lavoro. I numeri di Excelsior non sono quindi comparabili a quelli delle comunicazioni di assunzione e cessazione ai Centri per l'impiego, condizionati dalla ridondanza di contratti temporanei o da reiterazioni amministrative. E tuttavia il saldo tra entrate e uscite, come detto, si è rivelato finora un indicatore robusto, soprattutto perché qualificato da descrizioni analitiche delle caratteristiche professionali delle assunzioni previste.

Nell'industria il calo più forte è previsto nell'**alimentare** (-110 unità) e nel **comparto meccanico** (in totale -110 unità). In flessione anche l'**edilizia** con 60 unità in meno. Positivi invece, i saldi delle **industrie elettriche, elettroniche, mezzi di trasporto e lavori di impianto tecnico** (+30 unità) e delle **public utilities** (+10).

Nei servizi quasi tutti i settori registrano flessioni; in particolare, molto netta è la riduzione dei dipendenti nel settore del commercio (-250 unità). In controtendenza il saldo dei servizi alla persona che evidenzia una crescita di 190 dipendenti, insieme ai servizi operativi dove il saldo risulta più contenuto (+30).

Come già nel 2009, si riduce il numero di **aziende disponibili a nuove assunzioni**, scendendo al 19,3% del totale rispetto al 22,8 della scorsa rilevazione, che era già molto inferiore agli anni precedenti, ma che è praticamente uguale a quello regionale e superiore alla media nazionale.

Segno positivo invece per l'industria in senso stretto, dove la previsione di assumere sale al 24,8% dal 21,6 del 2009. Nel commercio e negli altri servizi nemmeno cinque imprese su 100 prevedono assunzioni entro il 2010.

La **propensione ad assumere** cresce invece al crescere della dimensione d'impresa: sono infatti le imprese da 50 dipendenti in su a ricorrere a nuovo personale, prevedendo assunzioni nel 75,5 per cento dei casi. Ma segnali positivi vengono anche dalle imprese fra 10 e 49 assunti, dove la propensione ad assumere sale al 29,4% (era il 26,6).

SEC Relazioni Pubbliche e Istituzionali: 0521 233692 romani@secp.it
Ufficio stampa Camera di Commercio: 0521 210249/6 stampa@pr.camcom.it